

Anche questa volta l'opposizione ai decreti di riforma tridentini venne dai capitoli cattedrali e particolarmente dai Parlamenti. Di contro ad essa Barberini spiegò tutta la sua arte diplomatica. Soprattutto egli cercò di influire sul re stesso per mezzo del gesuita P. Coton. Il nunzio tuttavia, pienamente conscio delle difficoltà dell'impresa, riteneva che per il momento bastasse tener viva innanzi tutto la questione della pubblicazione del Concilio. Ma Paolo V desiderava una decisione rapida, e altrettanto faceva l'assemblea del clero. Pure, gli ostacoli che vi si opponevano mostraronsi troppo grandi. Enrico IV protestava la sua buona volontà, ma che per adesso non si poteva far nulla.¹ Barberini formò allora il piano di erigere in Parigi stessa una congregazione del Concilio, a cui avrebbero dovuto appartenere i cardinali Joyeuse e Du Perron e alcuni dei vescovi più eminenti.² Non gli fu consentito di attuare questo progetto originale, perchè in seguito alla sua nomina a cardinale avvenuta l'11 settembre 1606 egli dovette lasciare la Francia per occupare il suo posto nel Sacro Collegio.

Paolo V destinò a successore del Barberini il suo Maestro di camera Roberto Ubaldini, noto come schietto amico della Francia.³ Questo Fiorentino pieno d'ingegno ed energico doveva tenere la nunziatura francese per nove anni. L'hôtel Cluny, in cui dal 1601 abitava il rappresentante del pontefice, divenne sotto l'Ubaldini il centro della Francia cattolica; egli intrattenné di là vive relazioni con tutte le personalità schiettamente cattoliche e rese così alla Santa Sede i servizi più importanti.⁴ Il suo influsso sulla Regina-

tori haeretico (civitat. nostram Avinionem et comit. Venaysinum laedere possit)». Archivio segreto pontificio.

¹ Vedi MARTIN, *Gallicanisme* 335 ss. Cfr. SERBAT, *Assemblées* 317.

² Cfr. MARTIN loc. cit. 333 s., 342, che dà gran rilievo al merito del Barberini di aver preso l'iniziativa nell'importante faccenda.

³ Cfr. DU PERRON, *Ambassades* 305. Secondochè * annunciava in data 13 giugno 1607 da Roma l'inviato mantovano era già stabilita allora la nomina dell'Ubaldini (Archivio Gonzaga in Mantova). Paolo V si separò malvolentieri dal suo Maestro di Camera. Per l'asserzione del CARDELLA (VI 177), che i nepoti procurassero l'allontanamento dell'Ubaldini per gelosia, manca una fonte. Sappiamo al contrario autenticamente, che l'Ubaldini fu scelto al posto di Giuseppe Ferrier chiesto da Enrico IV, perchè era dopo lui il candidato più gradito al re; vedi MARTIN, *Gallicanisme* 352, n. 1. I * Brevi ad Enrico IV ed all'Ammiraglio di Francia riguardo alla nomina dell'Ubaldini sono datati 20 settembre 1607, *Epist.* III 168, 187, Archivio segreto pontificio.

⁴ Le non meno interessanti che importanti * relazioni dell'Ubaldini del tempo della sua nunziatura (le più al card. Borghese, ma anche ad altri nunzi ed a principi) si trovano originali nell'Archivio segreto pontificio, *Borghese* II 251 e *Francia* 53, 54, 55, in copia anche in *Bolognetti* 149-153. Quanto tali relazioni fossero apprezzate già dai contemporanei, è mostrato dalle numerose altre copie. Se ne trovano a Roma nella Biblioteca Altieri in sei volumi, nei fondi *Barb.* 5873-5879, 5898-5903, *Chigi* M. I